

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OAC
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero catalogo generale	00000002
AU	DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT	AUTORE	
AUTN	Nome scelto	Bernardoni Pinuccia
AUTA	Dati anagrafici	Bientina (PI) 1953/ vivente
AUTH	Sigla per citazione	S28/00004079
AUTR	Ruolo	esecutore
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Definizione	disegno
SGT	IDENTIFICAZIONE TITOLO/SOGGETTO	

SGTI Identificazione del soggetto foglia stilizzata

SGTT Titolo dell'opera Nero di foglia

**LC LOCALIZZAZIONE**

**PVC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE**

PVCP Provincia BO

PVCC Comune Bologna

PVCL Località Bologna

**LDC COLLOCAZIONE SPECIFICA**

LDCT Tipologia organizzazione istituzionale

LDCN Denominazione Settore Patrimonio culturale - Assessorato alla cultura e paesaggio della Regione Emilia-Romagna

LDCU Denominazione spazio viabilistico via Galliera, 21

LDCM Denominazione raccolta Dieci artisti per i beni culturali dell'Emilia-Romagna

LDCV Sito internet/posizione <http://www.ibc.regione.emilia-romagna.it/>

**UB UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI**

**INV INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA**

INVN Numero 3358

**DT CRONOLOGIA**

**DTZ CRONOLOGIA GENERICA**

DTZG Secolo sec. XXI

**DTS CRONOLOGIA SPECIFICA**

DTSI Da 2005

DTSF A 2005

**MT DATI TECNICI**

**MTC MATERIALI/ALLESTIMENTO**

MTCI Materiali, tecniche, strumentazione carta/ pastello a olio

**MIS MISURE**

MISU	Unità	cm
MISA	Altezza	130
MISL	Larghezza	80

## DA DATI ANALITICI

NSC Notizie storico-critiche

Il lavoro di Pinuccia Bernardoni, trasformatosi nel corso del tempo nella geografia orizzontale del suo pensiero e nel suo farsi opera, ha mantenuto costante il codice naturalistico-concettuale: dai petali taglienti e carnali nella loro stilizzazione di "Nell'attesa il cuore batte sempre uguale" alle suggestioni formali e vegetali di "Amaltea", evocante la suggestiva cornucopia della bella ninfa dal dono dell'eterna giovinezza; da "Composizione n. 6", dalle squisite valenze poveriste ed oggettuali, ai calchi di foglie "Per Manai" e "Calco n. 2" il cui valore simbolico, antropologico, del seme supera i ritmi della vegetazione nell'alternarsi dei ritmi della vita e della morte, della vita sotterranea e diurna, del non manifestato e della manifestazione, evocando misteri antichi, come gli eleusini, in cui i semi venivano usati per liberare l'anima e fissarla nella luce. Le altre opere, realizzate tra il 2005 e il 2006, i "Neri di foglia", le "Nerezze", le "Sdoppiate foglie" e gli "In colore di foglia" diventano gli ultimi, nuovi, oggetti scultorei di Pinuccia che, attraverso la materia del disegno, incide lo spazio del foglio con la barretta ad olio quale fosse essa una sgorbia e il prolungamento anatomico del suo corpo; nonché lo strumento con il quale intreccia i suoi sentimenti con la percezione fisica e il mondo delle cose, delle foglie, in un rapporto intersoggettivo con l'opera d'arte. Ed ecco che le foglie, frammenti del mondo isolati dal tutto, assumono forma assoluta e la loro origine è smaterializzata dalla linearità del tratto che ne cattura lo spirito, restituendo loro la luminosità dell'aria tra i vuoti del foglio. Pinuccia Bernardoni, a mio avviso, interpreta assai bene ciò che io intendo come naturalismo-concettuale, ossia una koinè emiliana che, sulla scorta di un'ipotesi di sviluppo attuale dell'ultimo naturalismo arcangeliano, si avvalora dell'esperienza concettuale svolgendosi in un'odierna sinestesia, di tipo sintattico, che accomuna la ricerca della Bernardoni a quella di Davide Benati, a quella più recente di Nanni Menetti, alle "Arpe d'erba" di Germano Sartelli e al ciclo dell' "Albero della ruggine" di Maurizio Bottarelli: artisti che partendo da un dato di natura lo astraggono e lo rielaborano teoreticamente a nuove forme e significati, mantenendo il dato di natura quale codice simbolico e pattern sintattico all'interno di lavori che aprono a rinnovata semantica. In questa ultima fase, ella opera una sintesi perfetta tra disegno, pittura e scultura in una rinnovata armonia 'materziata' che trova origine dalla rottura e contaminazione delle tre arti visuali per una nuova concezione della forma nello spazio.

Questo scambio, che nel fruitore meno accorto può generare un senso di straniamento, nelle opere di Pinuccia si porge con chiarezza come sintesi tra le diverse tecniche, sviluppandosi in un'arte assai originale e personale creata, nella sua unità, attraverso rotture e crasi con il lavoro precedente; con un processoll lavoro di Pinuccia Bernardoni, trasformatosi nel corso del tempo nella geografia orizzontale del suo pensiero e nel suo farsi opera, ha mantenuto costante il codice naturalistico-concettuale: dai petali taglienti e carnali nella loro stilizzazione di "Nell'attesa il cuore batte sempre uguale" alle suggestioni formali e vegetali di "Amaltea", evocante la suggestiva cornucopia della bella ninfa dal dono dell'eterna giovinezza; da "Composizione n. 6", dalle squisite valenze poveriste ed oggettuali, ai calchi di foglie "Per Manai" e "Calco n. 2" il cui valore simbolico, antropologico, del seme supera i ritmi della vegetazione nell' alternarsi dei ritmi della vita e della morte, della vita sotterranea e diurna, del non manifestato e della manifestazione, evocando misteri antichi, come gli eleusini, in cui i semi venivano usati per liberare l'anima e fissarla nella luce.

Le altre opere, realizzate tra il 2005 e il 2006, i "Neri di foglia", le "Nerezze", le "Sdoppiate foglie" e gli "In colore di foglia" diventano gli ultimi, nuovi, oggetti scultorei di Pinuccia che, attraverso la materia del disegno, incide lo spazio del foglio con la barretta ad olio quale fosse essa una sgorbia e il prolungamento anatomico del suo corpo; nonché lo strumento con il quale intreccia i suoi sentimenti con la percezione fisica e il mondo delle cose, delle foglie, in un rapporto intersoggettivo con l'opera d'arte. Ed ecco che le foglie, frammenti del mondo isolati dal tutto, assumono forma assoluta e la loro origine è smaterializzata dalla linearità del tratto che ne cattura lo spirito, restituendo loro la luminosità dell'aria tra i vuoti del foglio. Pinuccia Bernardoni, a mio avviso, interpreta assai bene ciò che io intendo come naturalismo-concettuale, ossia una koinè emiliana che, sulla scorta di un'ipotesi di sviluppo attuale dell'ultimo naturalismo arcangeliano, si avvalora dell'esperienza concettuale svolgendosi in un'odierna sinestesia, di tipo sintattico, che accomuna la ricerca della Bernardoni a quella di Davide Benati, a quella più recente di Nanni Menetti, alle "Arpe d'erba" di Germano Sartelli e al ciclo dell' "Albero della ruggine" di Maurizio Bottarelli: artisti che partendo da un dato di natura lo astraggono e lo rielaborano teoreticamente a nuove forme e significati, mantenendo il dato di natura quale codice simbolico e pattern sintattico all'interno di lavori che aprono a rinnovata semantica. In questa ultima fase, ella opera una sintesi perfetta tra disegno, pittura e scultura in una rinnovata armonia 'materiatà' che trova origine dalla rottura e contaminazione delle tre arti visuali per una nuova concezione della forma nello spazio. Questo scambio, che nel fruitore meno accorto può

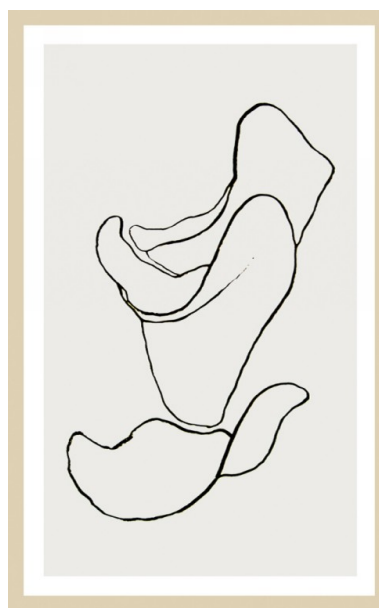
generare un senso di straniamento, nelle opere di Pinuccia si porge con chiarezza come sintesi tra le diverse tecniche, sviluppandosi in un'arte assai originale e personale creata, nella sua unità, attraverso rotture e crasi con il lavoro precedente; con un processo artistico da araba fenice che trae energia creativa dalle ceneri di fasi anteriori ed una poetica tarata sull'osservazione e l'astrazione di oggetti e di parti vegetali della natura, le foglie, i fiori, i semi, mai identificate e mai nominate: solo forme astratte concepite per rinnovata esistenza con un linguaggio compendioso, velocemente ideogrammatico, da leggere in silenzio come le immagini delle piante e dei giardini orientali di età altomedievale, e lasciandosi invadere dalle suggestioni di questi inediti paesaggi anatomici, carnali e sensuali, che le foglie evocano, in rinnovata concezione formale. artistico da araba fenice che trae energia creativa dalle ceneri di fasi anteriori ed una poetica tarata sull'osservazione e l'astrazione di oggetti e di parti vegetali della natura, le foglie, i fiori, i semi, mai identificate e mai nominate: solo forme astratte concepite per rinnovata esistenza con un linguaggio compendioso, velocemente ideogrammatico, da leggere in silenzio come le immagini delle piante e dei giardini orientali di età altomedievale, e lasciandosi invadere dalle suggestioni di questi inediti paesaggi anatomici, carnali e sensuali, che le foglie evocano, in rinnovata concezione formale.

DO FONTE E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAZ Nome File



ADM ALTRA DOCUMENTAZIONE MULTIMEDIALE

ADMX Genere documentazione esistente

ADMA	Autore	Baldino C., Collina C. (a cura di), 10 artisti per i beni culturali dell'Emilia-Romagna
------	--------	---

ADMT	Note	Mostra virtuale on line
------	------	-------------------------

<b>BIB</b>	<b>BIBLIOGRAFIA</b>
------------	---------------------

BIBX	Genere	bibliografia di confronto
------	--------	---------------------------

BIBF	Tipo	catalogo mostra
------	------	-----------------

BIBA	Autore	Collina C.
------	--------	------------

BIBD	Anno di edizione	2006
------	------------------	------

BIBH	Sigla per citazione	R08/20000304
------	---------------------	--------------

BIL	Citazione completa	Claudia Collina, Vie di dialogo Pinuccia Bernardoni - Antonio Violetta, Clueb, Bologna, 2006
-----	--------------------	--

<b>CM</b>	<b>COMPILAZIONE</b>
-----------	---------------------

<b>CMP</b>	<b>COMPILAZIONE</b>
------------	---------------------

CMPD	Data	2006
------	------	------

CMPN	Nome	Collina Claudia
------	------	-----------------